

l'oleificio di Palmi ha recato importanti servizi, si sono stabiliti parecchi oleifici razionalmente divisati e condotti e, se come afferma il Consiglio comunale di Palmi, colà l'oleificio ha raggiunto il suo scopo, non sarebbe opportuno, utile trasferirlo altrove?

Ma non si turbi per queste mie osservazioni, l'onorevole Chindamo. Esse sono d'indole generale.

Nel caso speciale il Ministero procederà nella via finora seguita. Attende la risposta della Provincia di Reggio e se sarà favorevole, l'oleificio sperimentale continuerà ad esistere a Palmi o in quell'altro punto della Provincia stessa, che piacerà a quel Consiglio provinciale di prescegliere e designare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chindamo.

Chindamo. Non posso che ringraziare l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni.

Però io non posso essere della stessa opinione del municipio di Palmi, che cioè l'oleificio abbia raggiunto già il suo scopo, pur riconoscendo che comincia a fare quello che deve. L'onorevole ministro del commercio sa meglio di me che Palmi è una plaga del tutto oleifera, e produce, in media, 200,000 quintali d'olio, ma di olio assolutamente da ardere. Ora qual'è lo scopo dell'oleificio? Quello d'infondere nella popolazione la convinzione della convenienza a trasformare quest'olio, il che importa per quella regione niente meno che un terzo od un quarto di maggior prezzo.

In questo momento, l'oleificio di Palmi agisce in una regione limitatissima. Io comprendo che il municipio di Palmi, nel suo interesse, dica che lo scopo è raggiunto; ma io dico che nell'interesse dell'intero circondario, e più ancora, di quello della provincia, questa affermazione non è esatta. Potrei esporre molte cifre da cui risulta che la provincia di Reggio, che è la seconda del regno per produzione oleifera, non arriva a produrre più di 7,000 od 8,000 quintali di olio commestibile. Parmi da ciò dimostrato che l'oleificio di Palmi non ha ancora raggiunto il suo scopo, ed occorre che sia mantenuto per un altro quinquennio.

Perciò prego il ministro di insistere che il Consiglio provinciale di Reggio Calabria si addossi i due quinti della spesa, e per un altro quinquennio. E confidando che l'onorevole ministro vorrà accogliere questa mia preghiera, lo ringrazio per ciò che ha fatto finora.

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Presidente. Procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: Seguito della discussione del disegno di legge per provvedimenti finanziari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

Costa. Onorevoli colleghi! Non è mia intenzione intrattenere la Camera con un lungo discorso, per quanto la materia vi si possa prestare. Io mi limiterò solamente ad un esame obbiettivo dell'esposizione fatta dall'onorevole ministro delle finanze e dei provvedimenti che egli ha voluto proporre. E ciò faccio al solo scopo di giustificare quel voto che sarò per dare alla chiusura di questa importantissima discussione.

L'attuale disegno di legge fu presentato dal Ministero con tutta l'apparenza di una misura d'urgenza, intorno alla quale la Camera doveva pronunziarsi nel più breve termine possibile, al fine di sottrarre il paese al disagio che l'avvince, e di combattere, come si diceva in altri tempi, il mostro del disavanzo. La stessa Commissione incaricata dalla Camera di questo esame, si sobbarcò con tutto lo zelo al difficile incarico e disimpegnò il ricevuto mandato nel più breve tempo possibile.

Ciò, a mio avviso, spiega la laconicità forse soverchia che noi abbiamo trovato in quella relazione.

Senonchè l'urgenza affermata dal Ministero quando presentava questo disegno di legge, è andata di mano in mano diminuendo, colla proposta di far precedere alla discussione degli attuali provvedimenti l'esame e la discussione di alcuni bilanci preventivi.

Questo metodo di procedura che fu sostenuto dall'onorevole presidente del Consiglio non è quello che, a mio debole avviso, avrebbe dovuto seguirsi: inquantochè, ammesso che i bilanci sieno sempre suscettibili di variazioni, qualora dall'attuale discussione emergesse, come io mi auguro, la necessità di variare alcuni stanziamenti, il Ministero si troverebbe nella condizione di dover rimaneggiare interamente la materia dei bilanci per proporre note di variazione concrete ed omogenee col resto dei bilanci stessi. Quindi doppio lavoro e perdita di tempo relativa.

L'onorevole ministro delle finanze, nel